

E. — IL VIAGGIO DEL LUOG. STONEY AL N. DELL'ALASCA

del dott. C. MANFRONI (1).

Nell'estate del 1883 una nave della marina da guerra degli Stati Uniti, il « Corwin », sotto il comando del capitano Healey, si dirigeva verso la Penisola dell'Alasca con una missione per conto del suo Governo. A bordo del « Corwin » si trovava il luogotenente Stoney, il quale, penetrato nel Canale di Hotham con una lancia a vapore, fu spinto dalla corrente nel delta di un largo fiume, che dal N. con un grosso volume di acqua si gettava nel canale stesso. E poichè questo fiume non si trovava segnato sulle carte di bordo, egli lo risalì per circa venti miglia; ma poi, trovandosi a corto di viveri, tornò indietro. Giunto negli Stati Uniti, spedì una relazione della sua scoperta al Ministero della marina, e da questo furon dati gli ordini, perchè si preparasse sollecitamente una nuova spedizione. N'ebbe il comando il luogotenente stesso, che il 13 aprile di quest'anno salpò collo *schooner* « Ounalaska » con dieci uomini di equipaggio. Egli aveva ordini di esplorare esattamente il fiume, fare un'accurata relazione intorno al paese, ai suoi abitanti, ai prodotti, dei quali doveva raccogliere collezioni per l'Istituto Smithsonian. Il Fiume Putnam si trova nel Canale di Hotham, fra il Capo Principe di Galles e il Capo Lisbourne. Quella contrada era fin qui affatto sconosciuta. Dopo un viaggio assai pericoloso, perchè frequenti burrasche imperversarono e il vento raggiunse alcune volte la potenza di 80 miglia all'ora, presero terra a S. Michele, il più settentrionale stabilimento dei bianchi, a circa 500 miglia dal Fiume Putnam. Fermatisi alcuni giorni a S. Michele, si avanzarono ancora verso il N. cercando un passaggio pel Mar di Bering; e lo trovarono infatti, benchè non senza gravissime difficoltà. Questo passaggio non era stato praticato fin qui da alcun bastimento, ma il luogotenente Stoney ne attesta la navigabilità.

Giunti finalmente alla bocca del fiume, i viaggiatori si divisero in due squadre; l'una esplorò sotto il comando del luogotenente stesso il corso del fiume, l'altra sotto il comando del secondo ufficiale, Purcell, si diresse verso il Lago Salauik al S..

Prima d'ora si credeva che il principale fiume fosse il Noatak e tutto quel poco, che se ne sapeva, era fondato sulle relazioni poco attendibili degli Indiani.

L'esplorazione di Stoney ha dimostrato invece, che il Putnam è il fiume più importante di questa parte della penisola. Ha un largo delta

(1) Secondo un articolo del *Daily Report* di S. Francisco di California.

nel Canale di Hotham e ne furono presi i rilievi per circa 400 miglia all'E. e al N.E..

Tutto intero il corso del fiume e della maggior parte de'suoi affluenti si trova al N. del Circolo Artico. Questi affluenti discendono per la maggior parte dal N, hanno un corso rapidissimo ed una temperatura estremamente fredda, tantochè gli esploratori, dall'abbassarsi del termometro, si accorgevano della confluenza a parecchie miglia di distanza.

Il distaccamento che esplorò il fiume, giunto ad una distanza di circa 300 miglia dalla foce, trovò delle rapide così potenti, che non poté oltrepassarle neppur con delle piccole imbarcazioni: l'equipaggio pertanto fu costretto a rimorchiare dalle due rive per mezzo di corde la piccola *canoa* di cuoio e così avanzarsi per circa sette giorni con estrema difficoltà e percorrendo soltanto altre 80 miglia.

Alla fine, il luogotenente con due soli uomini, abbandonando il Putnam, risalì uno de' suoi più larghi affluenti verso l'E. e così riuscì a scoprire due ampî laghi, dai quali l'affluente traeva origine. Gli indigeni dicevano che a sette giornate di cammino, al di là di una bassa catena di montagne, v'era un altro gran lago, che forse è la sorgente o il bacino del Putnam, il quale deve senza dubbio trarre origine presso i possedimenti inglesi e forse non lontano dal Mackenzie.

Lunghe catene di montagne si stendono da ciascun lato del fiume, sono divise in piccoli gruppi abbastanza distinti e separate da profonde valli: le punte più alte non oltrepassano i 3000 piedi. La vegetazione nella pianura è lussureggiante e le vallate sono coperte da folte selve di abeti, larici, salici e betulle. Le collezioni di bordo si arricchirono pertanto di preziosi esemplari botanici; fra gli altri di rose e di fiori di vario genere. Si raccolsero anche non comuni esemplari di minerali, fra gli altri di *giadeite*, d'oro, di rame e di carbon fossile. Di questi due ultimi minerali specialmente abbonda il paese, e riuscirebbe di grande utilità lo sfruttare quelle miniere. Non manca neppure il legname di che son ricche le rive del fiume, le acque del quale travolgono in gran copia immani tronchi di alberi.

L'indole degli abitanti è buona e mite, checchè ne abbian detto gli ufficiali di altre spedizioni; racconta il luogotenente, che una volta, essendosi rovesciata per un improvviso colpo di vento la scialuppa nella quale trovavansi cinque marinai, quei buoni indigeni si gettarono nell'acqua con grave pericolo della loro vita e, dopo infiniti sforzi, lottando contro l'impetuosa corrente, li trassero in salvo, prodigando loro innumerevoli cure. Nè mai si smenti questa loro bontà d'animo, e, benchè non troppo avvezzi alla vista dei bianchi, li trattarono sempre cortesemente; nè mai gli esploratori ebbero bisogno di ricorrere alle armi,

L'ufficiale in secondo, Pourcell, nell'esplorare la regione al S., scoprì che non esiste affatto un Fiume Salauik, come era notato nelle carte di bordo, ma che quello segnato con tal nome altro non è se non un canale di circa sei miglia di lunghezza, che congiunge il lago omonimo cogli altri laghi all'E., dei quali più sopra si è parlato; si osservò pure che è inesatta la notizia data da altri esploratori, che cioè questo lago dia origine a molti altri fiumi. Esso riceve un largo tributo d'acqua da un fiume che scende dal N.-E., ed è assai probabile che le sue sorgenti non siano molto lontane da quelle del Colville, che sbocca nell'Oceano Artico.

In conclusione, è innegabile l'importanza scientifica di questa spedizione del luogotenente Stoney, e le notizie, scarse in verità, che sino ad ora si hanno intorno all'utilità pratica della spedizione stessa ci permettono di sperare che, anche da questo lato, il Governo degli Stati Uniti possa dichiararsi soddisfatto.

Aspettiamo ora con impazienza la pubblicazione del rapporto che il luogotenente Stoney ha presentato al Ministero della Marina; e, se ne sarà il caso, ritorneremo su questo argomento.